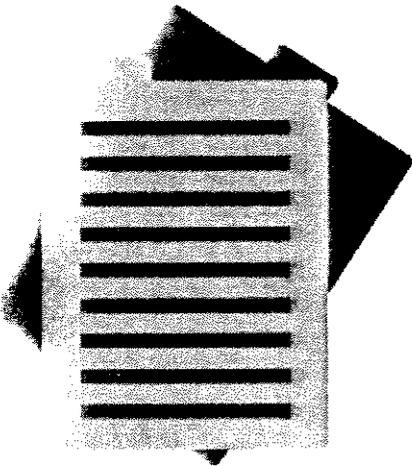


Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORG SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

LA NAZIONE FIRENZE

Persi nel bosco di notte, disavventura per un gruppo scout

Ore di paura per 27 ragazzi

Fuori programma nel Mugello per i boyscout fiorentini. La protezione civile li raggiunge a mezzanotte

Firenze, 31 dicembre 2012 - Si sono persi nel bosco di notte. Si è conclusa con un fuoriprogramma l'uscita in Mugello, nel fiorentino, di un gruppo scout Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, che dal rifugio di Valdiccioli, nella riserva naturale Giogo-Casaglia in prossimità del crinale dell'Appennino toscano-romagnolo, stavano scendendo in direzione di Ronta, nel comune di Borgo San Lorenzo. Intorno alle 18,30 il gruppo ha abbandonato il rifugio per tornare verso la frazione borghigiana di Ronta, dove era fissato il ritrovo, con i genitori, per fare rientro a casa, a Firenze.

Un sentiero sbagliato, il gruppo si è addentrato nel bosco perdendo, ormai completamente buio, l'orientamento, e smarrendosi. I capi scout hanno chiamato il 112, con la Stazione e la Compagnia dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo che hanno fatto scattare l'allarme allertando la struttura di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso Alpino per iniziare le ricerche.

Comunicando con i ragazzi i volontari di Protezione civile sono riusciti ad individuare la posizione in cui si trovavano, per poi recuperarli attorno alla mezzanotte in località Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino del Centro Radio Soccorso per riconsegnarli ai genitori.

Arriace.it 31 Dicembre 2012

Firenze, si perdono nel bosco in Mugello: in salvo 27 scout

ultimo aggiornamento: 31 dicembre, ore 15:15

Firenze - (Adnkronos) - L'allarme nel tardo pomeriggio di ieri, ritrovati a mezzanotte

Firenze, 31 dic. - (Adnkronos) - Si e' conclusa con un fuoriprogramma, ieri, l'uscita in Mugello di un gruppo scout Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, che dal rifugio di Valdiccioli, nella riserva naturale Giogo-Casaglia in proximita' del crinale dell'Appennino tosco-romagnolo, stavano scendendo in direzione di Ronta, nel comune di Borgo San Lorenzo. Un fuoriprogramma che e' finito comunque bene.

Intorno alle 18,30 il gruppo scout ha abbandonato il rifugio per tornare verso la frazione borghigiana di Ronta, dove era fissato il ritrovo, con i genitori, per fare rientro a casa, a Firenze. Imboccando un sentiero sbagliato, il gruppo si e' addentrato nel bosco perdendo, ormai completamente buio, l'orientamento, e smarrendosi. I capi scout hanno chiamato il 112, con la Stazione e la Compagnia dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo che hanno fatto scattare l'allarme allertando la struttura di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso Alpino per iniziare le ricerche.

Comunicando con i ragazzi i volontari di Protezione civile sono riusciti ad individuare la posizione in cui si trovavano, per poi recuperarli attorno alla mezzanotte in localita' Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino del Centro Radio Soccorso per riconsegnarli ai genitori.

Adnkronos 31 dicembre 2012



SI PERDONO NEL BOSCO IN MUGELLO, IN SALVO 27 SCOUT

12:11 31 DIC 2012

(AGI) - Firenze, 31 dic. - Si e' conclusa con un fuoriprogramma l'uscita in Mugello, nel fiorentino, di un gruppo scout Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, che dal rifugio di Valdicioli, nella riserva naturale Giogo-Casaglia in prossimita' del crinale dell'Appennino toscano-romagnolo, stavano scendendo in direzione di Ronta, nel comune di Borgo San Lorenzo. Un fuoriprogramma che e' finito comunque bene.

Intorno alle 18,30 il gruppo scout ha abbandonato il rifugio per tornare verso la frazione borghigiana di Ronta, dove era fissato il ritrovo, con i genitori, per fare rientro a casa, a Firenze.
(AGI) Sep Sep (Segue)

(AGI) - Firenze, 31 dic. - Imboccando un sentiero sbagliato, il gruppo si e' addentrato nel bosco perdendo, ormai completamente buio, l'orientamento, e smarrendosi. I capi scout hanno chiamato il 112, con la Stazione e la Compagnia dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo che hanno fatto scattare l'allarme allertando la struttura di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso

Alpino per iniziare le ricerche.

Comunicando con i ragazzi i volontari di Protezione civile sono riusciti ad individuare la posizione in cui si trovavano, per poi recuperarli attorno alla mezzanotte in localita' Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino del Centro Radio Soccorso per riconsegnarli ai genitori.

Agf 31 dicembre 2012



COMITIVA SCOUT SI SMARRISCE NEL MUGELLO, RITROVATI DOPO ORE SOCCORSI NELLA NOTTE, AVEVANO SBAGLIATO SENTIERO SU APPENNINO

(ANSA) - BORGIO SAN LORENZO (FIRENZE), 31 DIC - Brutta avventura per un gruppo scout dell'Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, che si sono persi mentre scendevano un crinale dell'Appennino nel Mugello. Li hanno ritrovati infreddoliti e al buio, sei ore dopo l'ultimo contatto, in piena notte. L'episodio risale a ieri sera quando il gruppo di giovani escursionisti stava scendendo dal rifugio di Valdiccioli, situato nella riserva naturale Giogo-Casaglia, verso Borgo San Lorenzo. Verso le 18,30 il gruppo scout ha lasciato il rifugio per raggiungere Ronta, dove era fissato il punto di ritrovo con i genitori per fare rientro a casa a Firenze. Ma ha imboccato un sentiero sbagliato e il gruppo, ormai finito dentro un bosco, ha perduto l'orientamento e si e' smarrito anche a causa del buio. I capi della comitiva hanno chiamato il 112 dei carabinieri della compagnia di Borgo San Lorenzo i quali hanno allertato la Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso Alpino per iniziare le ricerche. La Protezione civile e' riuscita ad individuare la posizione in cui si trovavano finche' ha rintracciato il gruppo verso mezzanotte in localita' Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino e riconsegnati ai genitori.(ANSA).

Ansa 31 dicembre 2012

Welfare. Decreto bloccato dalla Consulta per la mancata intesa con le Regioni

Riforma dell'Isee a rischio

Non c'è solo la corsa a ostacoli tra pareri delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato a rallentare l'iter di molti regolamenti. I decreti attuativi delle riforme del governo Monti trovano paletti anche nella Corte costituzionale. È il caso della riforma dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente).

Il provvedimento (un decreto della presidenza del consiglio) doveva essere varato entro il 31 maggio 2012. La bozza, predisposta dal ministero del Lavoro, dopo l'ok del ministero dell'Economia, ha avuto il parere positivo (con osservazioni) del Consiglio di Stato. Ma lo scorso 19 dicembre la Consulta lo ha di fatto fermato, dichiarando l'incostituzionalità dell'articolo 5 del salva-Italia (che rivede appunto le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Isee) nella parte in cui non prevede che il decreto attuativo sia emanato d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni-autonomie locali.

Il Dpcm rischia ora un rinvio sine die. Mentre una scuola di pensiero ritiene infatti che il parere della Conferenza unificata possa essere acquisito "in corsa" e il provvedimento possa essere varato subito, un'altra sostiene invece che il provvedimento debba ricominciare daccapo il suo iter. A quel punto la norma

RINVIO

Il provvedimento potrebbe ricominciare l'iter e l'approvazione finale dover slittare alla prossima legislatura

slitterebbe alla prossima legislatura. E tutto questo malgrado la rimodulazione dell'Isee sia considerata strategica dagli uffici tecnici. E il provvedimento sia citato nella stessa agenda Monti, lì dove il presidente del consiglio chiede di «dare attuazione alla riforma dell'Isee per rendere più obiettivo e trasparente l'accesso

alle prestazioni agevolate di oltre 20 milioni di italiani, con una particolare attenzione alle famiglie numerose e a quelle con figli molto piccoli».

La questione di legittimità che ha portato alla sentenza n. 297 della Corte costituzionale, era stata sollevata dalla Regione Veneto, secondo la quale l'articolo 5 del salva-Italia presentava profili d'incostituzionalità. I giudici della Consulta hanno ritenuto fondata la questione di illegittimità solo per il punto relativo al mancato coinvolgimento nel decreto della Conferenza unificata. La determinazione dell'Isee, infatti, per i giudici incide in modo significativo sulla competenza residuale in materia di «servizi sociali» e, almeno potenzialmente, sulle finanze della Regione, che sopporta l'onere economico di tali servizi. Elementi, questi, che richiedono la necessità di «leale collaborazione» della Regione nell'attuazione della norma impugnata.

An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24ore 30 Dicembre 2012

Tares, da chiarire le regole sulla riscossione dei Comuni

Giuseppe Debenedetto

Le modifiche alla Tares introdotte dalla legge di stabilità 2013 non brillano per chiarezza, in particolare sul fronte della riscossione del prelievo.

Il nuovo comma 35 dell'articolo 14 del Dl 201/11 consente ai Comuni di esternalizzare nel 2013 la "gestione" del tributo o della tariffa, salvo poi imporre il versamento diretto al Comune con F24 o bollettino postale, ma sempre con le modalità dell'F24 (come per l'IMU). Si tratta di due previsioni contraddittorie, in quanto la "gestione" riguarda «dall'accertamento alla esazione di essi», compresa quindi l'attività di riscossione (Consiglio di Stato decisione 4408/2007). Nel contrasto dovrebbe prevalere il principio di esclusività del versamento al Comune, peraltro inderogabile attraverso la potestà regolamentare dell'ente. I gestori del servizio rifiuti e concessionari delle entrate potranno quindi effettuare attività di supporto (bollettazione, aggiornamento banca dati, eccetera), un concetto piuttosto lontano dalla "gestione". Non è chiara peraltro la sorte degli affidamenti disposti prima del Dl 201/11, quando cioè si ignorava il passaggio alla Tares: si pensi a un contratto quinquennale Tarsu sottoscritto a inizio 2011, avente quindi sca-

LA CONTRADDIZIONE

Si prevede la possibilità di esternalizzare la gestione del tributo ma allo stesso tempo si impone il pagamento diretto

denza il 31 dicembre 2015. Si ripropone così lo stesso problema sorto nel passaggio dall'Ici all'Imu, risolto con la prosecuzione del servizio sia per l'analogia dei due prelievi (stessi presupposti impositivi, soggetti passivi, eccetera), sia per ragioni organizzative (gestione unitaria, banca dati integrata, eccetera), oltre che per evitare di bandire una nuova gara. La disposizione sulla Tares non sembra tuttavia consentire uno sfioramento del termine del 31 dicembre 2013, imponendo ai Comuni di rivedere i contratti pur in presenza di due prelievi analoghi o di clausole che disponevano la prosecuzione del servizio in caso di sostituzione con altro prelievo analogo. Conclusione senz'altro foriera di contenzioso.

Un secondo aspetto critico riguarda la riscossione della tariffa corrispettiva, che può essere istituita - in alternativa alla Tares - dai Comuni che hanno realizzato sistemi di pesatura puntuale dei rifiuti. Sempre il nuovo comma 35 prevede che il versamento del tributo e "della tariffa di cui al comma 29" avvenga solo con F24 o bollettino postale (con modalità F24), ma nella disciplina della tariffa è rimasto il riferimento alla riscossione da parte del gestore del servizio rifiuti (si veda il comma 31). Sul punto va detto che il principio del versamento esclusivo al comune riguarda solo "il tributo e la maggiorazione", non anche la tariffa. Resta tuttavia il problema dell'F24, risolvibile dal decreto ministeriale attuativo il quale dovrebbe prevedere che la tariffa riscossa con l'F24 venga accreditata ai gestori. Ciò in quanto la tariffa costituisce la controprestazione di un servizio e deve quindi remunerare il gestore dello stesso. Ogni diversa soluzione sarebbe incompatibile con l'articolo 117 del Tuel e mal si concilierebbe con un'entrata che dovrebbe rimanere fuori dal

bilancio comunale (diversamente dalla Tares), peraltro assoggettabile a Iva. In sostanza il sistema di pagamento con F24 dovrebbe consentire di distinguere la quota tariffaria (che il sistema dovrebbe accreditare al gestore del servizio) dalla quota sui servizi indivisibili.

Inoltre, rimanendo nell'ambito della tariffa corrispettiva, non è chiaro sulla base di quali criteri deve essere determinato il costo del servizio, considerato che la legge di stabilità 2013 ha abrogato il comma 12 che prevedeva l'adozione del regolamento statale. Tuttavia, mentre per la Tares è stata disposta l'applicazione a regime dei criteri del Dpr 158/99 (metodo normalizzato), nella disciplina della tariffa puntuale è però rimasto il riferimento al "regolamento previsto dal comma 12" (si veda il comma 30). Si tratta di un'evidente lacuna che andrebbe colmata con il rinvio al Dpr 158/99, se si vuole evitare che ogni Comune stabilisca le componenti dei costi del servizio.

La novità

01 | LA TARES

La Tares sostituisce gli attuali prelievi sui rifiuti (tassa o tariffe) e aggiunge una maggiorazione per pagare illuminazione pubblica, manutenzione strade, sicurezza, anagrafe e altri servizi «indivisibili». La Tares non riguarda solo i proprietari, ma chi occupa immobili o aree a qualsiasi titolo

02 | LA MAGGIORAZIONE

L'importo di base al metro quadrato della maggiorazione locale per il finanziamento dei servizi «indivisibili» (illuminazione, manutenzione strade, sicurezza) è di 30 centesimi, che possono essere aumentati a 40 centesimi al metro quadrato dai Comuni



DI Solte 2404 30 dicembre 2012

‘Negli ospedali voglio più efficienza’

Riorganizzazione del personale e taglio dei posti letto, ecco la ricetta di Marroni

SIMONA POLI

ELIMINARE i tempi morti, sopprimere i posti letto inutili, redistribuire compiti e mansioni in modo da aumentare la produttività dei servizi e imporre ritmi di lavoro più serrati. Sono questi i veri obiettivi del piano di ristrutturazione della sanità toscana che l'assessore alla Salute Luigi Marroni presenterà al consiglio regionale entro aprile. Sono 55 mila le persone impiegate in questo settore, spiega Marroni. Medici, infermieri, tecnici, personale amministrativo, dirigenti, responsabili di settori, psicologi, impiegati. E' come se un'intera città delle dimensioni di Siena fosse impegnata in una stessa azienda. E' evidente che il problema di come governare il sistema cercando di evitare il più possibile sprechi di soldi e di incarichi diventi prioritario ora che i budget a disposizione della Regione sono stati pesantemente tagliati dallo Stato. «Il personale è il nostro valore aggiunto», dice Marroni che prima di diventare direttore generale della Asl di Firenze era un ma-

“Ci sono troppi tempi morti, dobbiamo migliorare il servizio”

nager Fiat. «E io intendo puntare moltissimo sul coinvolgimento di tutti i dipendenti della sanità, qualunque ruolo rivestano. Ho iniziato a discutere il piano di riorganizzazione con i sindacati e poi lo farò con enti locali, sindaci e associazioni. Sarà un lavoro duro perché i cambiamenti fanno sempre paura ma nella nuova situazione in cui ci troviamo cambiare diventa necessario. Solo così riusciremo ad assicurare ai cittadini gli stessi servizi garantiti finora». Lotta agli sprechi senza quartiere insomma. «Basta andare in un ospedale per accorgersi che ci sono reparti dove si lavora tantissimo e altri che dalle tre e mezzo del pomeriggio rimangono semideserti, con parecchi letti vuoti. Questo deve finire. L'efficienza di un sistema non si misura dal numero dei posti letto, è come se un Comune funzionasse meglio di un altro perché ha più scrivanie. I ricoveri possono aumentare anche con meno posti disponibili, il tasso di occupazione-

letti è ora del 65 per cento e questo significa che stiamo buttando via soldi inutilmente». In totale negli ospedali i letti non scenderanno sotto quota 1.500, duemila sarà il tetto massimo. «Ma prima di tagliare nelle corsie dovremo creare sul territorio 600 letti per cure intermedie, quelle riservate a pazienti che non hanno bisogno di essere seguiti in ospedale ma neppure sono pronti per tornare a casa».

La razionalizzazione delle spese passa poi attraverso gli accorpamenti delle Asl («un capitolo ancora tutto da scrivere», avverte Marroni che si prende qualche mese di tempo per preparare una proposta), la trasformazione delle Società della salute in strutture

più semplici la cui nuova natura giuridica sarà definita da una legge apposita, la diminuzione dei punti nascita (sopravvivono solo quelli che hanno almeno 500 parti l'anno) dove ruoterà il personale oggi impiegato su tutto il territorio, la creazione delle cosiddette “case della salute” dove lavoreranno fianco a fianco tra gli 8 e i 10

medici di base e specialisti che garantiranno assistenza a circa diecimila persone. Saranno poi aperte centrali operative del 118 di area vasta (3 al posto delle 12 attuali), riorganizzati il pronto soccorso e la rete dei laboratori pubblici in cui si eseguono gli esami diagnostici. Per le trasfusioni verrà realizzata una sola Officina per ogni area vasta, mentre le attività di Genetica medica saranno accentrate al Meyer e nelle tre aziende universitarie di Firenze, Pisa e Siena.

A Marroni sta particolarmente a cuore l'entrata in funzione sul web del “Portale del cittadino”, che raccoglierà in tempo reale i dati di tutte le aziende sanitarie toscane e sarà in grado di dialogare

con i cittadini. Sul portale si potranno prenotare esami e visite, controllare lo scorrimento delle liste degli interventi chirurgici, ottenere risposte dal personale medico su questioni relative alla propria storia clinica. Il portale, insomma, dovrebbe evitare code e lunghe attese.

La Regione

Marroni e la riforma della sanità “Più efficienza negli ospedali”



LAVORARE tutti, lavorare meglio. Sono queste le parole d'ordine con cui l'assessore alla Salute Luigi Marroni annuncia il piano di riorganizzazione del sistema sanitario toscano. Molti i cambiamenti previsti nel 2013, a cominciare dall'accorpamento delle Asl e dal superamento delle Società della salute fino al taglio di posti letto e la redistribuzione di mansioni e incarichi tra i 55 mila dipendenti. Con un solo obiettivo: risparmiare.

POLI A PAGINA VII

Meno letti e meno esami nel piano salva-sanità



Assessore Luigi Marroni

Taglio ai posti letto in ospedale, chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno, accorpamento di Asl, meno esami e ricoveri, più assistenza sul territorio grazie anche a consorzi di medici di famiglia e specialiti per poliambulatori dove sarà possibile fare anche esami complessi. È la riforma per salvare la sanità toscana: «Così il sistema non regge più», ha spiegato l'assessore regionale alla sanità, Luigi Marroni, presentando il pacchetto di provvedimenti.

A PAGINA 7 Bonciani

Letti e ricoveri, i tagli salva-sanità

Marroni: così il sistema non regge più. Via i punti nascita sotto i 500 par

«Senza cambiamenti non potremo più garantire il diritto alla salute, così il nostro sistema sanitario non si regge più». L'assessore regionale Luigi Marroni lo dice esplicitamente, per introdurre il suo piano di riordino della sanità. E i cambiamenti di cui parla significano taglio di posti letto in ospedale, più assistenza sul territorio, meno esami e meno ricoveri, accorpamento di Asl e altre aziende sanitarie, chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno, scomparsa delle Società della Salute. Una rivoluzione non più rinviabile da attuare a tappe, le prime entro la prossima primavera.

La filosofia

Presentando le delibere approvate venerdì, nell'ultima giunta del 2012, e la riorganizzazione di ogni settore del sistema sanitario e assistenziale toscano, Marroni ha insistito più sui concetti che sui numeri. «È prematuro — ha detto — parlare di quanti posti letto saranno eliminati e dove, di dove saranno le sole tre centrali del 118 (oggi sono 12, ndr). Prima dobbiamo avere un modello organizzativo, il perché, e poi sapremo il dove, il quando, il come. Siamo all'inizio di un cambiamento, andando incontro alle minori risorse a disposizione e alle esigenze dei cittadini. Facciamo tutto questo per dare qualità, equità e sostenibilità al nostro sistema sanitario, semplificare e migliorare l'accesso per i cittadini».

Meno posti letto

L'assessore non ha voluto quasi dare numeri, né sul risparmio atteso dalla varie operazioni, né sugli ospedali. Unica eccezione, i posti letto che scompariranno. Dopo la riforma, il tasso di occupazione dei

posti letto dovrà essere dell'85% contro l'attuale 65% e il rapporto dovrà essere ridotto dagli attuali 3,7 per mille abitanti a 3,15. Anche il tasso di ospedalizzazione dovrà ridursi dagli attuali 139 ricoveri per mille abitanti, l'obiettivo è 120. Asl e aree vaste avranno due mesi di tempo per mettere a punto dei piani locali da presentare alla Regione, dai quali nascerà il piano operativo per il riordino sul territorio. «Statisticamente si parla di 1.500-2.000 posti letto in meno, ma è solo una cifra. Prima dovremo aumentare l'utilizzo dei posti letto, creane 600 sul territorio per le cure intermedie, fare sì che si vada in ospedale solo se necessario — ha sottolineato Marroni — Solo poi ragioneremo di numeri e vedremo quanti posti letto ospedalieri non saranno più necessari. È una grande riorganizzazione, al termine della quale andremo a contare quanti posti letto ci sono e quanti ne servono per un loro utilizzo migliore». La decisione però è stata presa, i tagli ci saranno.

Maternità a rischio

La riorganizzazione riguarda anche la direttiva di chiudere quei punti nascita che non raggiungono i 500 parti l'anno, e in prospettiva l'obiettivo fissato per il 2014 è di mille parti in ogni punto nascita. Tra i venticinque punti nascita in Toscana potrebbero quindi essere a rischio — in attesa di dati ufficiali — Montepulciano, Barga, Borgo San Lorenzo, Cecina, Massa, Carrara, Pontremoli, Portoferraio, Bibbiena, Piombino. Ma anche in questo caso l'assessore ha preso tempo: «Terremo conto della situazione dell'isola d'Elba e



Revisori dei conti sorteggiati? I controlli sono già indipendenti e secondo la legge

Quattro mosse

In ospedale solo se necessario

1 Meno ricoveri e meno posti letto. In ospedale solo se serve: è il principio che porterà in breve tempo al taglio di 1.500-2.000 posti negli ospedali toscani

I poliambulatori: case della salute

2 Medici di famiglia e specialisti daranno vita sul territorio alle «case della salute», cioè poliambulatori aperti anche nei giorni festivi

Pronto soccorso, tre sole centrali

3 Le centrali del 118 passeranno da dodici a tre, di area vasta. Sarà rimodulata anche la presenza delle misericordie e dei volontari sul territorio



delle specificità territoriali, dove chiudere un punto nascita sotto i 500 parti significa lunghi tragitti in auto: non vogliamo che i bambini nascano in ambulanza. Vedremo — ha proseguito — quali dei piccoli punti potranno rimanere, ma mettendoli in rete con quelli più grandi, così che il personale da questi ultimi possa ruotare dove ci sono meno nascite, garantendo gli stessi standard».

Medici e revisori dei conti

Architrave della riforma sarà il nuovo ruolo dei medici di famiglia, che si consorzieranno con specialisti e faranno nascere le «case della salute» cioè poliambulatori dove si potranno fare analisi anche complesse, evitando così di ricorrere ai Cup, alle liste di attesa, di dover andare in ospedale per prelievi e risposte. Tutto questo significherà anche riduzione degli orari di guardia medica. «Abbiamo firmato l'intesa con i medici di famiglia», annuncia Marroni, che conclude frenando sulla richiesta del presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci di revisori dei conti «terzi» sorteggiati da un elenco pubblico: «I controlli sono svolti da un organo che è il collegio dei revisori composto secondo la legge. E di per sé questi sono organismi indipendenti. Ben vengano ulteriori elementi di trasparenza e controllo. In Toscana abbiamo già messo in atto elementi di controllo interni e abbiamo la certificazione dei bilanci della sanità. Proprie le questioni che hanno turbato il nostro sistema (la vicenda dell'Asl di Massa, ndr) sono emerse grazie a questo lavoro di controllo, trasparenza e verifica».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accorpamento anche per le Asl

4 Entro marzo sarà presentato il piano di snellimento e accorpamento delle 21 aziende della sanità, tra Asl, aziende universitarie, speciali ed Estav

Sanità, al via la riforma Meno ospedali e Asl

» **L'assessore Marroni conferma l'addio alle società della salute. Servizi spostati sul territorio**

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Attualmente i letti dei nostri ospedali sono occupati per il 65-67%, stiamo sprecando risorse. Abbiamo posti letto che restano vuoti. È come se pagassi l'affitto per una casa da 20 stanze e però ne usassi solo sette. A meno che non sia molto ricco, sarebbe uno spreco». Così l'assessore regionale alla salute, Luigi Marroni esemplifica la rivoluzione che sta arrivando nella sanità toscana. Ieri la giunta regionale, dopo l'ok prenatalizio del consiglio, ha dato il via libera alla delibera con le linee di indirizzo alle Asl per il "riordino del sistema sanitario regionale". Un cambiamento profondo (e sicuramente non indolore) ma necessario visto che il periodo da vacche grasse può considerarsi ormai affidato alla storia. Tenere alti i livelli di qualità dei servizi con meno soldi da spendere alle risorse e proprio quando la domanda di salute aumenta è la scommessa («sfida» la definisce Marroni) a cui è chiamata la Toscana. Il che porterà prima a una complessiva riorganizzazione dei servizi sia ospeda-

lieri che sul territorio e poi anche a una ridefinizione di tutte le strutture amministrative. Le società della salute, come già annunciato ieri dal presidente Enrico Rossi, usciranno definitivamente di scena. Almeno nel loro aspetto burocratico messo in discussione, ricorda Marroni anche dalla giurisprudenza. Rimarrà invece il principio che le comunità locali (a cominciare dai sindaci con cui la Regione stilerà accordi specifici) parteciperanno al "governo" della salute. Poi, come da indicazione di Rossi, verranno ridimensionate le varie aziende. Oggi fra Asl, aziende ospedaliere e universitarie, agenzia regionale di sanità e istituti, se ne contano ben 22 con relativi amministratori e dirigenti. «Ci stiamo domandando - spiega l'assessore se questo numero è adeguato. È una struttura ottima che forse però ha bisogno di un alleggerimento». Il quanto, il dove e il come sarà deciso nei prossimi mesi. Prima però le stesse aziende dovranno cambiare l'offerta sanitaria. L'obiettivo di fondo è quello di limitare il ricorso all'ospedale e di ampliare, i "filtri" sul territorio (su cui ci sarà un investimento mirato di 42 milioni). Sia attraverso i medici di famiglia organizzati in poliambulatori e

quindi capaci anche di fare esami e utilizzare specialisti. Sia attraverso i centri per le cosiddette cure intermedie. In ospedale cioè dovrà arrivarci chi ne ha davvero bisogno e per il tempo strettamente necessario: i ricoveri dovranno scendere dagli attuali 139 ogni mille abitanti a 120. Il tasso di occupazione dei posti letto ospedalieri dovrà salire fino all'85% e dagli attuali 3,7 posti letto per mille abitanti si passerà a 3,1. Vuol dire 1500-2mila in meno compensati dai 600-700 posti letto per le cure intermedie. Ridotti anche i punti nascita. Come stabilito dalla legge nazionale rimarranno solo quelli che fanno almeno 500 parti l'anno (che dal 2014 saliranno a mille) con la sola eccezione delle situazioni geografiche particolari. «È una questione non solo di risorse, ma anche di sicurezza per mamma e bambino - spiega Marroni - perché dove ci sono pochi parti c'è meno esperienza. Come nei piloti di aereo per cui si guarda alle ore di volo». Anche le centrali del 118 da 12, una per Asl, scendono a 3, una ogni area vasta. Stesso criterio per l'officina trasfusionale (una al centro, una sulla costa e una nel sud della Toscana) e saranno ridotti i laboratori di analisi. Anche perché l'obiettivo è ridurre gli esami visto che uno su 5 è di troppo. Insomma parecchi cambiamenti e da realizzare in poco tempo: da 3 a 6 mesi quelli concessi da Marroni alle varie Asl.

Unità Toscana 30 dicembre 2012

Luigi Marroni,
assessore alla Salute
della Toscana

**PUNTI NASCITA**

Da abolire nel 2013 quelli con meno di 500 parti l'anno nel 2014 quelli con meno di 1.000 parti l'anno

**LABORATORI**

Esami da ridurre: 1 su 5 è inutile

118

Solo 3 centrali operative in tutta la regione a cui telefonare. Ora sono 12, una per ogni Asl. 60 medici in meno sulle ambulanze

GUARDIA MEDICA

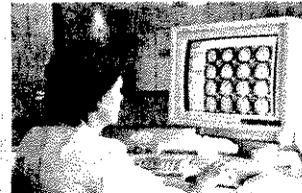
Verrà abolita con l'eccezione dei piccoli centri lontani dagli ospedali

**OSPEDALI**

Da tagliare 1.500-2000 posti letto. Un'apposita task force per individuare dove sono in eccesso

**TOTALE DEI RISPARMI**

200 milioni di euro l'anno



Addio alla guardia medica Nella notte resta soltanto il 118

Toscana, i tagli alla sanità: «007» negli ospedali per ridurre i posti letto



Sandro Bennucci
FIRENZE

LA NOVITÀ del 2013? Gli 007 della Regione negli ospedali. A fare che cosa? Verificare quanti posti letto rispondono al tasso di occupazione dell'85%. Quelli troppo a lungo vuoti vanno tolti. In ogni caso ne dovranno sparire 1500-2000. I superispettori, e non le Aziende, diranno dove. Una barzelletta? No, no. E' scritto nel comunicato ufficiale diffuso dall'assessore alla sanità, Luigi Marroni, durante la conferenza stampa in cui ha annunciato tagli per 200 milioni: «Per individuare le attività di ricovero ad alto rischio di inappropriatazza, la Regione istituirà una task force con il compito di verificare, in base a precisi parametri, l'appropriatazza delle prestazioni ospedaliere».

Ed ecco la chiosa dell'assessore: «Io non so ancora se dovrò tagliare posti letto a Cecina, a Careggi, alle Scotte di Siena o a San Marcello Pistoiese. La task force ci aiuterà nell'operazione, tenendo conto che il parametro dovrà passare dagli attuali 3,7 posti letto per mille abitanti a 3,15, inclusa riabilitazione e lungodegenza. Anche il tasso di ospedalizzazione dovrà ridursi da 139 a 120 ricoveri per mille abitanti».

La «scure» sarà messa in mano agli 007 che diventeranno decisivi, par di capire, sia per i destini dei direttori generali ma soprattutto per quelli delle persone anziane che rischieranno di essere espulse dall'ospedale appena sfebbrate.

E' vero che nella gran delibera (150 pagine) approvata dalla giunta regionale venerdì è prevista la creazione di 600 letti per le cure in-

termedie e di nuovi servizi sul territorio. Ma è altrettanto vero che un sistema elefantiacco come quello sanitario, anche in Toscana, corra il rischio di «rompere» prima di saper «aggiustare».

E vediamo la manovra nel dettaglio.

Maternità — Nel 2013 spariranno (come aveva anticipato *La Nazione*) i punti nascita con meno di 500 parti l'anno. E nel 2014 anche quelli al di sotto di mille parti l'anno. Resterà la maternità dell'Elba, dopo l'accordo dei sindaci con l'assessore Marroni. Per il resto, la scu-

re sarà implacabile. Con qualche eccezione. L'assessore spiega: «Nelle zone più lontane lasceremo il punto nascita, che diventerà distacco della maternità più vicina. Medici e infermieri saranno impegnati in turni a rotazione».

118 — Su 12 centrali (una per ogni Asl) ne resteranno 3. Ossia una per Area vasta. Dove? «Dobbiamo decidere», risponde Marroni. Le ipotesi più accreditate indicano Pisa per la costa; Firenze (o Pistoia, che ha una struttura nuova) per il Centro; Siena per la Toscana meridionale.

Guardia medica addio — La Regione punta sulle «Case della salute», dove 7-8 medici di famiglia si riuniranno per garantire visite domiciliari e presenze dalle 8 del mattino a mezzanotte. Nelle otto ore del cuore della notte si dovrà chiamare il 118 e correre al pronto soccorso. Ma si profilano due problemi: 1) Il servizio del 118 sarà depotenziato: da ben 60 postazioni di ambulanze sparirà il medico a bordo perché non si vogliono rinnovare i contratti ai giovani dottori. 2) Senza guardia medica notturna, gli abitanti dei comuni più lontani

dagli ospedali rischiano l'isolamento. Marroni: «Vuol dire che lasceremo la guardia medica nelle zone più disagiate».

Laboratori — La Regione sostiene che un esame su 5 è di troppo. Medici sotto osservazione: «L'appropriatazza prescrittiva è indispensabile, sia per le analisi sia per le medicine», chiarisce Marroni. L'Ispe di Firenze (Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica) diventerà punto di riferimento regionale per le diagnosi correlate agli screening.

Accorpamento Asl — Lo aveva già detto il governatore Rossi nella conferenza stampa di fine anno: le società della salute saranno cancellate e le Asl possono essere accorpate. Marroni, sostanzialmente, ribadisce il concetto. Provocando il panico soprattutto nelle Asl più piccole: quelle della Versilia e di Empoli. Entro primavera sarà messo a punto un piano. La tesi di chi difende le Asl? Sono aziende con un fatturato di 500 milioni l'anno, se diventassero più grandi sarebbero incontrollabili. La replica di chi intende tagliare soprattutto poltrone dirigenziali? Semplice: l'attuale dimensione non ha impedito i 420 milioni di deficit dell'Asl di Massa.

Isee — Per la sanità non sarà obbligatorio dal primo gennaio. Resterà valida l'autocertificazione. Per i medicinali nessun ticket fino a 36 mila euro di reddito; 2 euro fino a 70 mila; 3 euro fra 70 mila e 100 mila; 4 euro oltre i 100 mila. Isee obbligatoria, invece, dal primo gennaio per avere la riduzione su bus e treni. Direte: che c'entra con la sanità? Nulla. Ma il costo dei mezzi di trasporto è sempre più alto e pesa, come le medicine, sulle tasche della gente.

sandro.bennucci@lanazione.net

Nazione 30 Dicembre 2012

BORGO SAN LORENZO IL PUNTO DEL SINDACO SULLE NOVITA' IN ARRIVO

Bettarini: «Cosa voglio dal 2013»

Primi obiettivi regolamento urbanistico e rifiuti porta a porta

IL 2013 per Borgo San Lorenzo sarà l'anno dell'adozione del regolamento urbanistico e dell'avvio della raccolta dei rifiuti "porta a porta", ma anche della comunicazione istituzionale via twitter e Facebook: lo ha annunciato ieri il sindaco Giovanni Bettarini, nella conferenza stampa di fine anno, dove ha colto l'occasione per fare un rapido bilancio non solo dell'anno che si chiude, ma dell'intera attività amministrativa da quando è sindaco: "Del resto — ha detto — tra un anno e mezzo si chiuderà la mia esperienza come amministratore, ed è giusto fare il punto". Ma accanto ai bilanci del passato, Bettarini ha fissato i prossimi obiettivi. Entro giugno sarà così adottato il regolamento urbanistico. E il sindaco ha ricordato la crisi dell'edilizia: "Anche a Borgo ci sono diversi appartamenti che non si riesce a vendere. Qualcosa, per il settore, il

LE OPERE

Pronto in primavera il nuovo asilo di via Curiel. Project financing per il fotovoltaico alla scuola media

Ruc può fare anche se non si prevedono grandi espansioni, ma piuttosto opere di ricucitura del tessuto urbano".

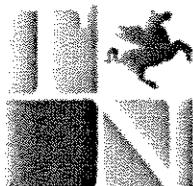
Tra le opere, "in primavera sarà pronto il nuovo asilo nido di via Curiel, e a breve, a gennaio contiamo di assegnare il project financing per l'installazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto della scuola media". Opera doppiamente utile, perché risolvere il problema del disastroso tetto-colabrodo della scuola, oltre a mettere a disposizione una nuova fonte energetica. Quanto alla raccolta dei rifiuti, dove il Mugello è da

tempo "maglia nera" nella raccolta differenziata, Bettarini annuncia il completamento del progetto per l'isola ecologica a Rabatta, che dovrebbe realizzarsi in primavera, sbloccando anche il progetto per la raccolta "porta a porta".

Per il passato, il sindaco ha sottolineato la diminuzione del personale comunale durante il suo mandato amministrativo, da 122 a 106 dipendenti, e la riduzione del debito, passato da 16 a 9,1 milioni di euro. Si è detto soddisfatto dell'andamento della farmacia comunale, che ha circa 7000 utenti al mese, e che dovrebbe produrre un utile per il comune di 15-20 mila euro. E dopo il fallimento dell'operazione "Reporter", per la comunicazione istituzionale, è stato annunciato che ci si avvarrà di Twitter, di una pagina Facebook, e di un servizio di sms per dare informazioni d'urgenza, scadenze e servizi.

Paolo Guidotti

Novell 30 dicembre 2012



29 dicembre 2012

Cambiamento, qualità, equità, le parole chiave della riorganizzazione del sistema sanitario toscano

FIRENZE - Cambiamento, qualità, equità: sono le parole chiave che sostengono la riorganizzazione dell'intero sistema sanitario toscano, intrapresa non solo e non tanto per far fronte alla riduzione delle risorse, ma soprattutto per rendere il servizio sanitario più efficiente, appropriato, di qualità, eliminare sprechi e duplicazioni, rispondere in maniera sempre più adeguata ai bisogni di salute dei cittadini. E' il senso della delibera che approva le **"Linee di indirizzo alle aziende sanitarie ed alle Aree Vaste per il riordino del sistema sanitario regionale"**, varata ieri dalla giunta regionale. Un lavoro che ha impegnato in questi ultimi mesi l'assessorato al diritto alla salute nel ridisegnare l'organizzazione del sistema sanitario toscano, dai servizi sul territorio agli ospedali, dall'emergenza urgenza, ai laboratori di analisi, ai servizi della prevenzione.

I contenuti della delibera, i principi ispiratori, le novità che riguardano organizzazione e funzionamento dei servizi, sono stati illustrati stamani, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore al diritto alla salute **Luigi Marroni**. "La sanità toscana - ha detto Marroni - si trova a far fronte a una riduzione consistente di risorse, quando il bisogno socio-sanitario della popolazione tende ad aumentare. La sfida è generare più 'valore' per la popolazione con le risorse di cui disporremo". Questa sfida ha due parole chiave, "due colonne - si legge nella delibera - che devono sostenere tutto l'edificio: **qualità**, cioè la risposta appropriata e pertinente, erogata con professionalità nei luoghi e con le modalità che possano garantirla al meglio; **equità**, perché tutti i cittadini abbiano le stesse possibilità di ricevere "buone cure", indipendentemente da dove, con chi e con quali risorse economiche vivono. "Facciamo tutto questo per dare qualità, equità e sostenibilità al nostro sistema sanitario, semplificare e migliorare l'accesso per i cittadini. La *customer care*, l'attenzione e la cura per il cittadino, è uno dei nostri obiettivi primari- dice ancora l'assessore Marroni - Sarà introdotto un nuovo approccio alla gestione delle risorse umane, così importanti nella gestione quotidiana della sanità e nel processo di riorganizzazione". E verranno anche rinnovati i sistemi informativi.

Senza un pensiero di cambiamento, il diritto alla salute non ha futuro

La Toscana possiede un sistema sanitario che viene, a ragione, reputato avanzato, ma anche nel nostro sistema i modelli di tutela della salute ed erogazione dei servizi, anche se ripetutamente razionalizzati, riorganizzati, territorializzati, non saranno più adeguati se non saremo capaci di mutarli. Se non si è in grado di rispondere bene e con tempestività ai profondi cambiamenti esterni, si rischia di avere un problema di regressività. "Senza un pensiero di cambiamento - dice ancora la delibera - sarebbe difficile costruire accettabili condizioni di equilibrio tra diritti e risorse, medicina e sanità, modelli e organizzazioni, domanda e offerta, conoscenze e prassi. **Senza un pensiero di cambiamento, il diritto alla salute non ha futuro**".

Le aree di intervento

Queste le aree di intervento, nelle quali si articolano gli interventi previsti dalla delibera:

- Territorio, ospedale e residenzialità
- Appropriately della produzione ospedaliera
- Emergenza urgenza
- Laboratori
- Prevenzione
- Farmaceutica, beni e servizi (questa area sarà oggetto di un'altra delibera).

La concertazione

Le linee di indirizzo sono state elaborate da appositi gruppi di lavoro, uno per ciascuna area. Il documento è stato concertato e discusso con tutte le organizzazioni sindacali interessate attraverso un approfondito percorso di confronto. Entro il 1° marzo 2013, le aziende sanitarie e le Aree vaste stipuleranno protocolli attuativi vincolanti con gli enti locali, le organizzazioni professionali e sindacali e le Università.

I tempi

Tutte le azioni previste dalla delibera saranno attuate con una tempistica molto serrata, in ambito di Regione, Area Vasta, Azienda sanitaria (la competenza è diversa a seconda delle diverse azioni). La maggior parte delle misure dovranno essere messe in atto entro 3 mesi, altre entro 6, altre ancora entro un anno. Una sola misura - l'unificazione dei sistemi informatici, di competenza di Regione ed Estav - prevede un tempo più lungo, 15 mesi.

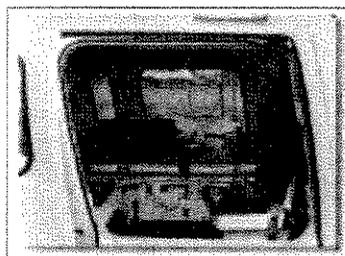
Le risorse: 42 milioni di euro

Per supportare le azioni di riordino previste dalla delibera, la Regione ha deciso di investire su questa riforma, destinando alle aziende sanitarie la somma di **20 milioni di euro**, più di metà della quale dovrà essere riservata all'implementazione delle azioni concernenti il riassetto del territorio. I criteri di riparto delle risorse saranno definiti e comunicati alle aziende sanitarie entro marzo 2013. Un ulteriore fondo di **21.850.000 euro** sarà distribuito a tutte le aziende sanitarie (Asl e AOU) in base ai risultati che otterranno in termini di appropriatezza delle prestazioni, con metodi e criteri che verranno formalizzati nelle prossime settimane. "Queste cifre così consistenti - sottolinea l'assessore **Marroni** - sono un investimento che ci consente di realizzare questo piano di riorganizzazione, per risparmiare, certo, ma soprattutto per dare servizi migliori ai cittadini toscani".

Regione Toscana

EMERGENZA URGENZA, LE CENTRALI OPERATIVE DEL 118 PASSANO DA 12 A 3

Una per ciascuna Area Vasta: Centro, Nord Ovest, Sud Est



L'emergenza urgenza è un capitolo fondamentale nel riordino del sistema sanitario regionale. La novità più rilevante sarà la Centrale unica 118 di Area Vasta: dalle attuali 12, una per ogni Asl, le centrali operative dell'emergenza urgenza passeranno a 3, una per ciascuna Area Vasta: Centro, Nord Ovest, Sud Est. Ma sarà riorganizzata anche l'intera rete territoriale dell'emergenza urgenza e sarà standardizzato il servizio regionale di elisoccorso, per una sua omogeneizzazione su tutto il territorio regionale, con il contributo fondamentale del volontariato, delle comunità locali, oltre che degli operatori.

Attualmente il sistema di soccorso territoriale si articola su 4 livelli di risposta, diversificati e integrabili: automedica con equipaggio composto da medico e infermiere; ambulanze medicalizzate con soccorritori volontari e medico; ambulanze infermieristiche con soccorritori volontari e infermiere; ambulanze di primo soccorso con soccorritori volontari appositamente addestrati.

Dal 1999, il servizio regionale di elisoccorso è parte integrante del sistema di emergenza urgenza: è strutturato in tre basi operative (Massa Carrara, Grosseto e Firenze), una in ogni Area Vasta.

Queste le nuove soluzioni organizzative previste dalla delibera di riordino:

- 1) Realizzazione di Centrali operative del 118 di Area Vasta. Questo, per garantire e migliorare i livelli di servizio attuali; e assicurare maggiore sicurezza nelle fasi di gestione della chiamata e dell'intervento.
- 2) Riorganizzazione e riqualificazione della rete territoriale di emergenza urgenza. Si prevede una razionalizzazione della rete dei punti di emergenza sanitaria presidiati da personale sanitario e volontari.
- 3) Standardizzazione del servizio regionale di elisoccorso. Questo prevede, tra l'altro, la verifica in ambito di Area Vasta dei criteri di appropriatezza di attivazione degli interventi, la costituzione di un gruppo di controllo.

29/12/2012 15.01

Regione Toscana

[Economia]

Regione Toscana

DALLA REGIONE OLTRE 7 MILIONI A SOSTEGNO DI PICCOLE E MICRO IMPRESE COMMERCIALI E TURISTICHE

Le domande di ammissione all'agevolazione devono essere spedite dal 3 gennaio al 28 febbraio

Più di sette milioni di euro, 7.139.242,29 per la precisione, a sostegno delle piccole e micro imprese turistiche e commerciali. Di questi, tre milioni di euro sono a favore delle attività dei territori colpiti dalle alluvioni del novembre scorso.

“Anche con questo intervento – commenta l’assessore regionale al turismo e commercio – la Regione dà una mano concreta a quelle imprese commerciali e turistiche in difficoltà e che hanno bisogno, ora più che mai, di essere sempre più competitive attraverso agevolazioni agli investimenti per il miglioramento, ammodernamento e adeguamento delle loro strutture”.

“Si tratta – prosegue l’assessore – di una boccata di ossigeno alle imprese private e alle amministrazioni pubbliche locali in un momento di grande difficoltà finanziaria. L’intervento si inserisce nella più vasta strategia politica che la Regione sta portando avanti per il rilancio del turismo e del commercio, che hanno un peso determinante nello sviluppo della Toscana”.

Questi interventi di natura finanziaria seguono di pochi giorni le modifiche al regolamento del turismo approvate dalla Giunta regionale: un deciso alleggerimento burocratico oltre che una robusta semplificazione delle regole, sempre perseguendo la qualità e la sostenibilità del turismo. “Siamo andati incontro alle richieste degli albergatori – sottolinea ancora l’assessore -, rivalutando alcuni requisiti minimi per una gestione più agevole e rendendo più chiare una serie di norme relative alle dotazioni e ai servizi, superando vecchie rigidità, con un occhio di riguardo all’innovazione”.

L’agevolazione del progetto di investimento si realizza tramite la concessione di un finanziamento a tasso zero fino al 75 per cento dell’investimento ammissibile, nel limite massimo di 120mila euro per le imprese commerciali, e fino al 40 per cento dell’investimento ammissibile, nel limite massimo di 300mila euro, per le imprese turistiche.

Per le imprese commerciali l’investimento ammissibile è uguale o superiore a 20mila euro e il finanziamento concedibile non inferiore a 15mila euro. Per le imprese turistiche, investimento ammissibile uguale o superiore a 50mila euro e finanziamento concedibile non inferiore a 28mila euro.

Le domande di ammissione all’agevolazione, in regola con l’imposta di bollo, redatte sull’apposito modulo e sottoscritte dal legale rappresentante dell’impresa, devono essere spedite dal 3 gennaio, e fino al 28 febbraio, a mezzo raccomandata A.R. (fa fede il timbro postale di partenza) al seguente indirizzo: FIDI TOSCANA SPA – Viale Mazzini 46 – 50132 FIRENZE

29/12/2012 14.14

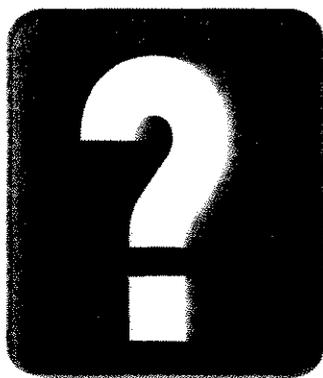
Regione Toscana

Crisi e consumi

IMPRESE Secondo la Cgia di Mestre, le perdite per i mancati incassi arrivano a toccare i 40,5 miliardi di euro all'anno

RIFIUTI

Arriva la Tares, la super tassa si paga ad aprile Mazzata di 80 euro in più a famiglia



GUIDA alla manovra

Matteo Palo
* ROMA

DUE PIÙ DUE a volte fa cinque. Succede questo in Italia, almeno quando si parla di tasse. Se il 2012 è stato l'anno dell'Imu, il 2013 sarà quello della Tares, la nuova imposta che somma la Tarsu, sui rifiuti solidi urbani, e la Tia, sull'igiene ambientale. Portando però, secondo le prime proiezioni, un carico totale maggiore dei due vecchi tributi.

Ma partiamo dal principio. La Tassa sui rifiuti e servizi, questo

significa Tares, prende le mosse dal federalismo fiscale ed è stata attuata attraverso il decreto salva Italia, varato grossomodo un anno fa dal Governo Monti. E, a conti fatti, potrebbe essere più gravosa dei due balzelli di cui raccoglie l'eredità.

Secondo i calcoli dell'ufficio studi della Uil, infatti, la spesa media per la Tares sarà di circa 300 euro a famiglia, grossomodo 80 euro più di quanto si pagava prima. Un aggravio necessario a coprire due voci che attualmente sono nei bilanci dei Comuni e che, invece, in futuro saranno appannaggio dei cittadini: la copertura totale della gestione dei rifiuti (oggi pagata solo in parte con risorse pubbliche) e alcuni servizi come l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade, la polizia locale, il verde.

QUESTE DUE aggiunte peseranno, secondo il sindacato, 53 euro la prima e 27 la seconda. Portando introiti extra per le casse pubbliche pari a circa 1,9 miliardi di euro, che si andranno ad aggiungere ai 7,6 miliardi versati nel cor-

so del 2012. Anno nel quale — va ricordato — sono moltissime le amministrazioni locali che hanno aumentato il carico della Tarsu. In alcuni casi, addirittura, si potrà pagare più dell'Imu.

La platea dei contribuenti sarà molto ampia. La norma parla di «chiunque possiede, occupi e detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani». Quindi, saranno 'stangati' proprietari e inquilini di case, ma anche di negozi, uffici e capannoni. Il calcolo avverrà in base ai metri quadrati, senza tenere conto degli occupanti. A differenza di quanto avveniva in passato.

UNICO ASPETTO positivo, introdotto dalla legge di Stabilità, è la dilazione dei termini originariamente previsti. La prima rata non si pagherà a gennaio 2013, ma ad aprile. Una piccola tregua che consentirà di rifiatare dopo le scadenze fiscali sopportate a fine anno. Niente viene fissato sulle rate successive e su eventuali conguagli da versare. Saranno le singole amministrazioni comunali a decidere il da farsi, a seconda dello stato delle rispettive finanze.



Chi sono i contribuenti

La nuova imposta sui rifiuti solidi somma due tasse: la vecchia Tarsu, sui rifiuti solidi urbani e la Tia, sull'igiene ambientale. La platea dei contribuenti sarà più ampia: proprietari e inquilini di case, ma anche di negozi, uffici e capannoni. In più, un'altra novità: il calcolo avverrà in base ai metri quadri, senza tener conto degli occupanti

SANITA' | LA CORTE COSTITUZIONALE DA' RAGIONE AL COMUNE SUL SISTEMA DI CALCOLO Rsa, sì alla compartecipazione sulle rette

LA CORTE Costituzionale ha dato ragione a Palazzo Vecchio sulle modalità di calcolo della compartecipazione degli utenti alla quota sociale delle Rsa, le residenze sanitarie assistite. In sostanza, accogliendo la tesi sostenuta dai legali del Comune di Firenze, anche i familiari devono far fronte, in base al reddito, al pagamento della parte della quota sociale della retta delle Rsa per il parente anziano non autosufficiente. Tutto ciò era stato stabilito in Toscana con la legge regionale 66/2008 che istituiva il Fondo per la non autosufficienza.

Si ribalta così una vicenda che al tribunale di Firenze aveva visto il Comune soccombere in una causa intentata da due sorelle alle

quali Montedomini aveva chiesto il pagamento di oltre 17mila euro come quota di retta sociale per tre dei 4 anni di permanenza nella residenza della mamma. Il tribunale aveva dato loro ragione, ora la decisione definitiva della Corte per cui la legge regionale 66/2008 è legittima in quanto va a disciplinare una materia che non è da considerarsi di competenza legislativa esclusiva dello Stato. Questo anche perché il principio contenuto nella legge nazionale sull'Isee presenta forti elementi di indeterminazione a causa dell'assenza del decreto governativo che ne avrebbe dovuto fissare gli ambiti di applicazione. Secondo la Corte, l'assenza di tale decreto rende il principio inapplicabile e dà

spazio alla normativa regionale che in Toscana per le prestazioni residenziali ha previsto la compartecipazione dei familiari. Soddisfatto il commento dell'assessore al welfare Stefania Saccardi: «La decisione del Comune di richiedere la compartecipazione ha l'obiettivo di trovare un equilibrio tra l'equità dell'intervento pubblico e l'esigenza di garantire le prestazioni sociali a un maggior numero possibile di anziani. E il Comune di Firenze, anche attraverso un'intesa politica sulla compartecipazione sull'integrazione sociosanitaria, ha sostanzialmente azzerato le liste di attesa per la Rsa e dimezzato la lista di attesa per il contributo badanti».

News 29 Dicembre 2012

La sentenza

Rsa, pagano anche i familiari: la Consulta dà ragione al Comune

La Corte Costituzionale ha dato ragione al Comune di Firenze su chi deve pagare le rette della permanenza in Rsa da parte degli anziani. Una vicenda che ha portato a molti ricorsi da parte dei familiari, perché il Comune, come indicato anche dalla Regione, aveva scelto di far pagare anche ai familiari, in base al loro reddito, parte della quota sociale della retta delle Rsa per il parente anziano non autosufficiente. «La decisione dell'amministrazione di richiedere la compartecipazione dei familiari delle persone anziane non autosufficienti ospitate nelle Rsa — spiega l'assessore al welfare Stefania Saccardi — ha l'obiettivo di trovare un equilibrio tra l'equità dell'intervento pubblico e l'esigenza di garantire le prestazioni sociali a un maggior numero possibile di anziani». E l'assessore annuncia che il Comune «ha sostanzialmente azzerato le liste di attesa per le Rsa e dimezzato la lista di attesa per il contributo badanti» nonostante i tagli del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Firenze 29 Dicembre 2012

«Imu, la babele delle aliquote»

La Cna mugellana denuncia le eccessive differenze fra i vari Comuni

STANGATA doppiamente indignata, quella dell'Imu in Mugello: lo denuncia la Cna che ha fatto i conti mettendo a confronto le aliquote di tutti i comuni del Mugello per laboratori, magazzini e negozi. Non solo rispetto alla vecchia Ici ci sono incrementi fortissimi - oltre il 140% a Dicomano, Marradi, Barberino e San Piero -, ma nei diversi comuni è una babele di aliquote. «Col risultato di creare divari - nota Adriano Gabellini, presidente di Cna Mugello - tra aziende che operano a pochi chilometri di distanza». Così, a San Piero, per un negozio di 95 mq si pagano 1357 euro a Borgo San Lorenzo, "solo" 778, a Dicomano per un laboratorio di

400 mq l'Imu è di 3185 euro, mentre a Vicchio la spesa è di 2307 euro. «Sono situazioni troppo diversificate - nota Gabellini - e ci sono co-

L'ACCUSA

«Incrementi fortissimi rispetto alla vecchia Ici Divari inspiegabili»

muni che hanno contenuto l'aumento o addirittura non l'hanno applicato, altri lo hanno fatto in modo pesante». La Cna si dice molto delusa dell'Unione montana dei Comuni: «Anche stavolta - dice il

suo presidente - non si è riusciti a dare uniformità. Ogni comune fa scelte per conto suo». Così Gabellini si interroga sul senso del nuovo ente mugellano, per il quale, agli esordi, pure aveva espresso fiducia e credito: «Se non riesce a essere uniforme nell'applicare questi provvedimenti, a che serve? Perché se l'Unione montana se deve dare solo una riorganizzata alle cose più elementari, senza guida politica e senza progettare e indirizzare lo sviluppo della nostra area, se ne può fare a meno». Presto ci sarà una controprova, con l'entrata in vigore della nuova tassa sui rifiuti, la Tares: «Abbiamo chiesto ai comuni una condivisione nelle scelte».

Paolo Guidotti

Albiere 29 dicembre 2012

Forteto: chiesto rinvio a giudizio per i 23 indagati

Dalle colline del Mugello a un'aula del nuovo Palagiustizia. La vicenda del Forteto, il centro per il recupero minori di Vicchio al centro di una delicata inchiesta, potrebbe approdare in tribunale. La procura sta infatti inoltrando al gup le richieste di rinvio a giudizio per 23 indagati. Un anno fa, il fondatore e presidente della comunità, Rodolfo Fiesoli, 71 anni, finì in manette per maltrattamento e violenza sessuale. Alcuni testimoni, ormai adulti, avevano infatti svelato inquietanti retroscena sui suoi metodi educativi, mettendo sotto accusa i comportamenti sessuali nei confronti di alcuni dei ragazzi ospitati dal centro. Gli altri 22 indagati, tra cui il suo braccio destro, Luigi Goffredi, e alcuni genitori affidatari dei piccoli,

sono invece stati accusati di maltrattamento. I magistrati Ornella Galeotti e Giuliano Giambartolomei sono decisi a chiedere il processo per tutti. Il Forteto venne fondato nel 1977: nella struttura hanno trovato rifugio, negli anni, minori reduci da esperienze traumatiche in famiglia. Secondo l'accusa, molti di quei piccoli sarebbero stati vittime di maltrattamenti da parte di Fiesoli, che li avrebbe costretti a lavorare e li avrebbe soggiogati psicologicamente, anche una volta adulti. Tra le regole imposte, anche pratiche omosessuali. Per l'accusa, gli altri indagati avrebbero aiutato Fiesoli che, grazie al loro contributo e al loro silenzio, avrebbe instaurato un vero e proprio regime. M.V.G.

Vicchio

Luigi Torsuzza 28 dicembre 2012

La Procura: tutti a giudizio gli indagati del Forteto

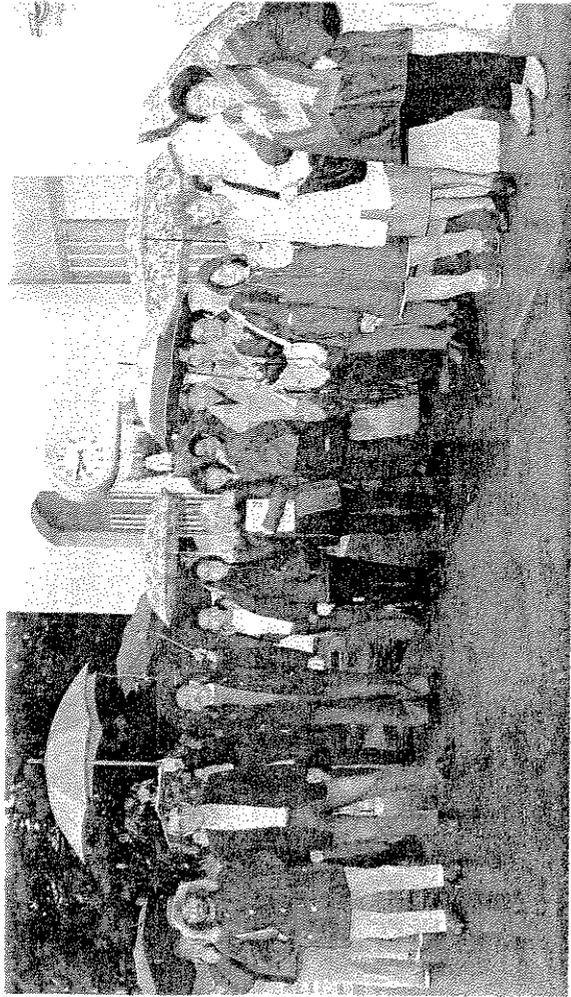
VICCHIO — La Procura di Firenze sta per chiedere il rinvio a giudizio per l'inchiesta sul centro di recupero per minori «Il Forteto», a Vicchio. A dicembre di un anno fa, il fondatore e presidente della comunità, Roberto Fiesoli, 71 anni, fu arrestato dai carabinieri e condotto in carcere per maltrattamento e violenza sessuale. Gli altri 22 indagati rispondono di maltrattamento. La Procura intende chiedere il processo per tutti. La comunità di recupero per minori «Il Forteto» venne fondata nel 1977 per accogliere i bambini in difficoltà, specie quelli di famiglie con problemi di carattere sociale o economico. Secondo l'accusa, molti di quei piccoli sarebbero stati vittime di maltrattamenti da parte di Fiesoli, che li avrebbe costretti a lavorare e soggiogati psicologicamente, pure da adulti, imponendo loro pratiche omosessuali e «rigide regole di vita e di comportamento», come quelle che limitavano contatti o attività esterne alla comunità del Forteto. Di alcuni di loro Fiesoli, per l'accusa, avrebbe abusato sessualmente. Per il procuratore Giuseppe Quattrocchi, il suo aggiunto Giuliano Giambartolomei e il sostituto Ornella Galeotti, gli altri indagati — fra i quali genitori affidatari dei piccoli, componenti e il cofondatore della comunità, Luigi Goffredi — avrebbero aiutato Fiesoli che, grazie al loro contributo, avrebbe instaurato un vero e proprio «regime» con regole ferree e omertà.

Comuni Forteto
28 dicembre 2012

LO SCONTRO APPELLO DEI PENDOLARI ALL'UNIONE DEI COMUNI
Tav, la furia dei mugellani.

«Risarciscono la Valdiesieve»

La richiesta: «Deve essere tutelata la linea Faentina»



LA RIVOLTA Un sit-in dei comitati dei pendolari

di PACCO GUIDOTTI

I DANNI dell'alta velocità, in Mugello. E invece il "risarcimento" di questi danni - ovvero la prevista elettrificazione della linea Faentina - a beneficio della Val di Sieve.

IL RISCHIO di un clamoroso scippo ai danni del Mugello viene denunciato in una lettera inviata al presidente dell'Unione montana dei comuni mugellani, il locale comitato dei pendolari che di recente ha scoperto, sul sito internet della Regione Toscana, nella parte dedicata al Piano integrato delle infrastrutture e della mobilità (Prim) una scheda dal titolo "Riquadrificazione Faentina e Interconnessione Av". «Nella breve descrizione della scheda - spiega il Comitato - si legge: "Riquadrificazione della linea ferroviaria Faen-

IL NOGGO
«Per quale ragione solo loro dovrebbero beneficiare dell'elettrificazione?»

tina, per consentire il transito dei treni merci approfondendo l'ipotesi di interconnessione con la nuova linea AV in comune di Scarperia. I comuni interessati sono San Piero a Sieve, Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Pontassieve, Rufina e Poggio a Caiano, per un totale di 40 chilometri, per un importo di 31 milioni di euro e lo stato dell'opera risulta a "Studio di fattibilità". E' insomma chiaro l'intento di elettrificare la linea da San Piero verso Borgo e poi verso la Val di Sieve».

Per questo i pendolari si rivolgono al sindaco Bettarini, presidente dell'Unione - che di recente

aveva garantito che «la guardia per la Faentina rimane alta» - e lo richiamano alla concretezza:

«Lasciate che venga speso il primo dei 31 milioni di euro che spettano alla Faentina per questo studio di fattibilità e che porterebbe l'elettrificazione in Valdiesieve insieme ai treni merci? Quali le proposte e le osservazioni che avete inoltrato (perché le avete inoltrate, vero?), al Prim, come previsto nel termine di 60 giorni? Cosa insomma le amministrazioni comunali del Mugello propongono - domandano quelli del comitato "Attaccati al treno" - a fronte dei danni patiti con il passaggio Tav, non certo dalla Val di Sieve, per l'utilizzo di questi 31 milioni che ancora devono incassare: l'ancile ferroviario... la dorsale appenninica della Faentina... oppure lasceranno senza colpo ferire che solo la Valdiesieve tragga benefici con l'elettrificazione?».



SAN PIERO A SIEVE

Incontro speciale con gli amici emiliani

UN INCONTRO davvero speciale quello la comunità sanpierina - rappresentata dal sindaco Marco Semplici, rappresentanti della Sins di Campomiglio - e di "San Piero per l'Emilia" ed il sindaco di San Possidonio, Rudi Accorsi, e il suo vice Eleonora Zucchi. Un incontro già in programma dall'estate scorsa, cioè da quando anche San Piero, insieme ad altri enti della Toscana, si è affiancato a questo piccolo Comune della bassa pianura modenese, di circa 4.000 abitanti, compreso nel territorio dell'Emilia più colpito dal terremoto.

«**ABBIAMO** avuto modo di verificare insieme agli amministratori - continua Semplici - lo stato della ricostruzione delle scuole, per la quale a luglio il comune aveva devoluto 2.500 euro, alla quale si è aggiunto il ricavato della raccolta del Circolo Sins di Campomiglio (1.700) e di "San Piero per l'Emilia" (4.000) che abbiamo appunto consegnato nelle mani del sindaco Accorsi in questa occasione».

A breve prevista una visita a San Piero dei rappresentanti di San Possidonio.

Riccardo Benvenuti

IN BREVE

VICCHIO

Concerto al Giotto

OGGI è "Respiro di una notte di Kislev" a Vicchio: il teatro Giotto alle 21 ospita il "Concerto di Natale" promosso da "Note dal Mugello". Edoardo Materassi dirigerà il coro Animac Voces, con l'accompagnamento del quartetto composto da Eleonora e Francesca Macchione al violino, Valentina Morini alla viola, Norma Regis al violoncello. Voce recitante Caterina Boschi.

SCARPERIA

Consiglio comunale

AVRÀ inizio alle 14 di oggi al Palazzo dei Vicari il consiglio comunale di Scarperia chiamato a deliberare su 11 argomenti fra i quali le dimissioni del consigliere Ferrini e la sua surrogata; la modifica al regolamento sui criteri applicativi dell'U.S.E.E.; l'approvazione del regolamento per i matrimoni civili e la concessione in uso di locali al Gruppo Alpini di Scarperia.

BORGIO SAN LORENZO
Bombardamento, il corteo

BORGIO San Lorenzo ricorda una pagina triste della sua storia: domenica ricorre il sessantunesimo anniversario del bombardamento di Borgo San Lorenzo che costò la vita a un centinaio di persone. Alle 17 è in programma la cerimonia commemorativa con il ritrovo alle 17 davanti al municipio. Poi trasferimento in corteo fino al monumento dedicato alle vittime civili in piazza del Poggio.

Miracolo di Natale in via San Martino Pietra e luci a led nella strada degradata

E' STATO un regalo natalizio assai gradito, quello del nuovo look di via San Martino, la via parallela a "Malacoda", nel centro storico borghigiano. Una strada ora quasi irriconoscibile: malmessa in passato - e per troppo tempo col fondo in cemento -, elegante nella sua nuova veste in pietra. Pietra serena di Firenzuola per la precisione, a unire via Mazzini e la Porta Fiorentina con ingresso illuminato con fari a led, fino a piazza Cavour.

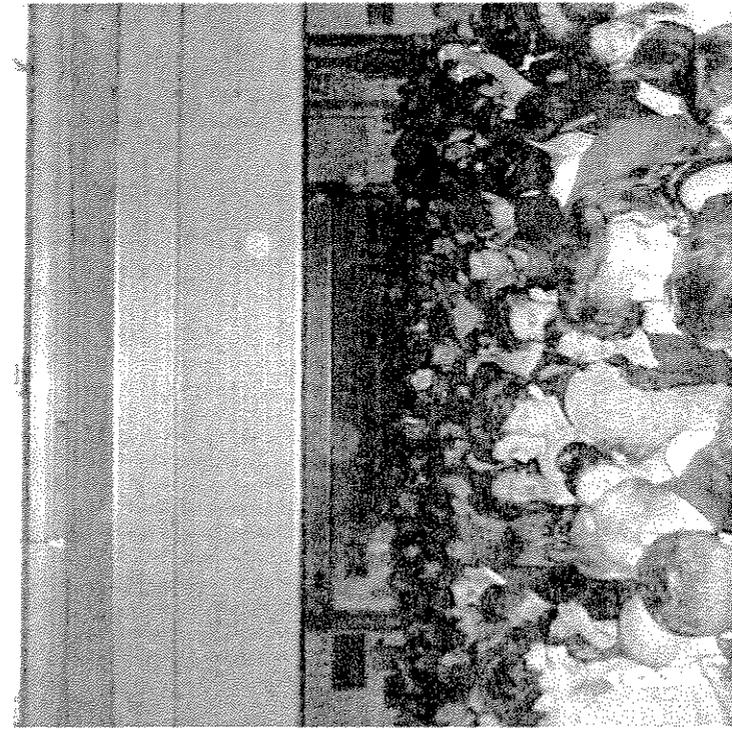
E PRIMA di Natale il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini, che ha voluto accanto a una delle residenti della via, la signora Pina, che più di tutte ha sollecitato l'amministrazione affinché questi lavori fossero finalmente realiz-

INTEVENUTA TAPPETO

Restauri anche alla biblioteca, interventi sugli stemmi e sul tetto

zati, insieme all'assessore ai lavori pubblici Carlo Casati e alla presidente del comitato dei commercianti del centro storico, ha tagliato il nastro inaugurale. Per vedere la strada completata c'è voluto molto tempo, e fortunatamente, nell'ultimo periodo l'impresa edile mugellana, la C&S, che ha vinto l'appalto, ha realizzato i lavori di posa in opera delle lastre di pietra a tempo di record. Il costo dell'intervento è di circa 200 mila euro, finanziati attraverso i fondi europei gestiti dal Gal-

SCARPERIA Il sound dei motori: l'autodromo come una disco



GRANDE SUCCESSO per "Christmas in the box", festa disco che si è tenuta nei box dell'Autodromo del Mugello scelto dai tanti di ogni età, giovani e giovanissimi in festa, per la classica festa fra Natale e Santo Stefano.

Una notte all'insegna del divertimento e della musica in un impianto che fa della sua poliedricità uno dei suoi punti di forza.

IN 1500 (+20% rispetto all'anno precedente) ragazze e ragazzi che hanno avuto come compagni di viaggio i decibel musical di una serata tutto ritmo che ha avuto alla consolle Andrea Cini dj.jeks. Molto importante anche l'attività svolta dai due bus navetta che hanno funzionato dalle 23.30 alle 5, servizio fortemente utilizzato dai partecipanti e particolarmente apprezzato dalle famiglie.

Start, la società presieduta dallo stesso sindaco di Borgo San Lorenzo. Che si è detto molto soddisfatto: «Dopo il Multi+, facciamo un altro bel regalo alla comunità di Borgo, con la valorizzazione di via San Martino ripavimentata in pietra. - ha sottolineato Bettarini - Abbiamo riqualificato una zona storica del centro borghigiano restituendola ai residenti e a tutti i cittadini con un look tutto nuovo,

così da riportarla alla vocazione originaria, quella del commercio, e ci auguriamo torni presto a rivivere come una via dello shopping del nostro bel centro commerciale naturale». Intanto si è rifatta il trucco anche la biblioteca comunale, col rifacimento del tetto e dell'intonaco esterno, la sostituzione degli infissi e il restauro degli stemmi sulla facciata principale. Lavori per un

I «talenti» del Mugello sul palco del Corsini

STASERA c'è uno spettacolo da non perdere, a Barberino di Mugello: alle 21 infatti, sul palcoscenico del teatro comunale "Corsini", va in scena "Mugello's Got Talent", una serata divertentissima e ricca di protagonisti, organizzata dai giovani della parrocchia di Barberino, che stanno raccogliendo fondi per consentire anche a chi non potrebbe permetterselo e desidera esserci, di partecipare alle giornate mondiali della gioventù che la prossima estate, alla presenza del Papa, si terranno in Brasile, a Rio de Janeiro.

Sono diverse le iniziative organizzate dai giovani barberinesi con questa finalità, dalla prossima festa dell'ultimo dell'anno a eventi sportivi e spettacoli. E il "Mugello's Got Talent" di stasera è davvero un evento con ben trenta esibizioni, tra ospiti e "talenti" in concorso, provenienti da tutto il Mugello, per età e proposte di ogni tipo, cori e cantanti, balli di gruppo e musicisti, attori -due i gruppi del "Giotto Ulivi", e con artisti dai 9 fino agli 80 anni.

Tutti si metteranno alla prova, e il migliore sarà scelto dalla giuria.

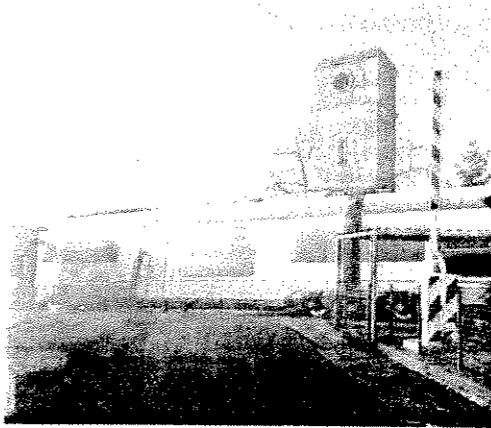
P.G.

La denuncia

Foto dei pendolari del Mugello. Fs: "Se c'è un guasto si procede lentamente annunciati da fischi"

“Passa il treno, sbarra alzata”

LIL TRENO attraversa il passaggio a livello, ma la barriera è completamente aperta e il semaforo che dovrebbe indicare l'arrivo del treno non è in funzione. E' l'immagine shock diffusa ieri in rete dal comitato dei pendolari del Mugello. Il treno in questione è un regionale di sabato 22 dicembre e il passaggio a livello quello di Ronta, nel cuore del Mugello, sulla linea Faentina. «Spaventoso», attaccano i pendolari del comitato: «Quando passerà qualcuno sui binari e ci lascerà le penne allora si muoveranno?». Le Ferrovie spiegano che «in caso di passaggio a livello guasto con sbarre aperte si attiva la marcia a vista, il macchinista viene informato dai segnali, si ferma prima del passaggio a livello ed emette alcuni fischi prima di proseguire la marcia a passo d'uomo». Secondo il comitato tuttavia la sbarra si è alzata da sola proprio mentre il treno stava passando. Rfi ha avviato una verifica sull'episodio.



La foto scattata dai pendolari

Repubblica Firenze 24 dicembre 2012

Raccolta carta, licenziato il delegato sindacale

Borgo S. Lorenzo E' la polemica per la riduzione di organico in unacooperativa



Piera Ballabio, capogruppo della lista «Libero Mugello» che critica aspramente il provvedimento

NON SARA un bel Natale per gli operatori delle cooperative sociali che raccolgono la carta in Mugello per conto di Publambiente. Di recente il consorzio "Comunico", che raccoglie queste cooperative, ed è incaricato del servizio, ha comunicato al sindacato il licenziamento di una persona e la cassa integrazione in deroga per altri quattro su un organico totale di nove persone. E il licenziato è proprio il delegato sindacale.

UNA VICENDA iniziata un anno fa, quando, a fronte del nuovo appalto di Publambiente, il Consorzio "Comunico" decise di ridurre l'organico, poiché parte di esso — in buona parte soggetti svantaggiati — non aveva la patente C e l'abilitazione. Il sindacato riuscì a concordare la possibilità di riqualificare alcuni operatori o di ricollocarli, ma questo impegno non ha avuto corso. E l'unico che stava prendendo la patente, proprio lui è stata licenziato. «Purtroppo questa è soltanto un'altra pagina drammatica — dice

Francesco Belli, della Funzione Pubblica Cgil —, relativa all'igiene ambientale in Mugello e al mal funzionamento di servizi appaltati al massimo ribasso, dove le amare conseguenze sono sempre a carico dei lavoratori più deboli e della cittadinanza e sarebbe semplicistico addossarne le responsabilità solo al consorzio».

Duro il commento di Piera Ballabio, capogruppo di Libero Mugello: «Favviali di cooperative sociali, e poi scarichi tranquillamente i soggetti più deboli. Tra l'altro questo è il secondo rappresentante sindacale che viene fatto fuori. Hanno responsabilità anche le amministrazioni comunali, che pur rese edotte della situazione su nostra iniziativa

va, non hanno mosso un dito nei confronti di Publambiente. Se fai certi tipi di appalto con la pretesa di riduzioni eccessive dei costi, è prevedibile che accada quello che sta accadendo. Ed è triste che a rimetterci siano sempre i soggetti più deboli, che nessuno difende e che non sono in grado di reagire».

Paolo Guidotti

Novembre 23 dicembre 2012